

*data a Chuvrili, a di 14.* Come à letere da sier Jacomo Liom, governador di Brandizo, di 12, come la galia Pagana era stà presa da cinque fuste de'turchi, sora il Sasno, venendo di Otranto, a horre 7 di note, a di X; et la matina dite fuste la remurchiava, morto il soracomito, Francesco Musoli, comito, e le zurme butate a l'acqua, et le tre galie nostre erano in conserva la matina la vedesse rimorchiar, et non li dete ajuto per discordia tra l'horo; li qual soracomiti fonno sier Marin da Leze, sier Tomà Contarini, et Caluro ystriam. *Item*, ricordata se li mandi danari e taole e custodia li a Cuvrili, et Schandarbecho, perchè farà fruto assai, et è molto desiderato in Albania.

*Di sier Hironimo Piccari, provedador di l'armada, da Ibrioni, in galia, de 14.* Scrive questo medemo, e che con lui si atrovava la galia de sier Marin Barbo, soracomito, venuta da Cataro.

*Da Sibinicho, dil conte.* Di haver fato la mostra, justa i mandati, de li, a quel capo di stratioti, qual è bona, e la manda in nota.

Veneno li Grimani, qualli non volevano ozi el conseio, e li avogadori lo volseno; et cussì fo sonato, et reduto, et terminato star fin horre 21, perchè poi è pregadi. Et parlò sier Zuam Antonio Minio, avochato fischal, el qual volse haver comandamento *in scriptis* di la Signoria, lo andasse a servir. Fè bel principio, ma mal rispose a le opposition li fè sier Marco Sanudo; *unde, judicio omnium*, si prenderà di procieder.

Poi fo pregadi. Reduti in gran conseio, fu posto per tutti i savij di colegio una parte, di certò acordo fatò con li patroni di le galie di viazi, et sier Antonio Trum, el consier, messe di tuorli le galie da dosso, atento sia passà li termeni, e non haver ubedito le parte. Sier Francesco Arimondo, 40, che havia una galia, volse andar in renga, et fo mandato zoso, dicendo era cazado, e cazato li parenti di patroni e charatadori. Or, li savij dil conseio e terra ferma messeno certa alteration a li pati et acordo fatto, zercha i nollì; et nui ai ordeni stessemo su la parte. Et parlò contra sier Francesco Diedo, *quondam* sier Baldisera, era 40. Li rispose sier Antonio Venier, savio ai ordeni, poche parole; ringratiò el conseio et nulla disse. Sier Antonio Trum se rimosse di la parte, e messe de indusiar a doman, et che damatina, leto le letere in colegio, si tratì di questo, soto pena di ducati 500. Jo andai in renga; narai la cossa, la difficoltà di lo armar, biasemi la judusia. Mi rispose sier Orssato Zustignan, provedador sora l'armar. Li rispose sier Marco da Molin, savio ai

ordeni. Andò le parte tre: et fono tre di no, niuna non sinciera, 18 di savij dil conseio e terra ferma, 40 di savij ai ordeni, 62 dil consier. Et questa fu presa.

Fu posto per li savij dil conseio e terra ferma, le decime 59 et 60 per tutta questa setimana si scuodi, poi vadi a le cazude e si scuode senza le XXX per 100. *Item*, numero 60 et 61, fin a di 8 zugno la prima, poi la 2.<sup>a</sup> a di 12 zugno, habi il don. Ave tuto il conseio.

*Item*, fo leto una parte di sier Antonio Trum, el consier, per Bernardin di Ambrosij, di conzar la terra, et elezer 5 zentilomeni, quali debbi venir in colegio, poi im pregadi, examinato prima la facultà di cadaum; la qual parte si habi a meter uno altro pregadi. *Tamen* si tolse zoso per garbuio fatoli.

È da saper, ozi niuna letera fo leta salvo queste per Gasparo da la Vedoa con gran credenze, tolto in nota per li cai di X chi non fu prima.

*Da Milan, di sier Hironimo Zorzi, el cavalier, 128<sup>o</sup> podestà di Verona; orator nostro, di 19, 20 et 22.* In la prima, come receputo la nostra letera zercha il salvo conduto de li milanesi sono a Trento, qualli voriano ritornar, andò dal cardinal, e li comunicò; qual rispose voler esser con missier Zuan Jacomo, dicendo sono malli homeni. *Item*, zercha lo armar, farà armata a Zenoa, et li lexe li sumarij di le cosse dil turco, et era sollo esso cardinal, monsignor di Beuchayro, stato qui orator. Esso orator, col seeretario, disse il cardinal voler mandar da monsignor di Ravastem ai bagni, far armar 4 nave a Zenoa. Et Beuchayro disse: È meglio far armar di quelle im Provenza, dove si harà homeni et artillarie. Poi parlono dil Regno. Disse el cardinal el *roy* havia tre pratiche: una con Spagna; una col re Fedrico, qual à uno suo in Franzia, questo li vol dar un miliom di ducati in certi termeni; la terza pratica è di andar con le zente ad aquistar ditto Reame, et che erano oratori di Spagna a la corte, et di quelli dil *roy* in Spagna. *Tamen* soa majestà non è risolto qual partido debbi pigliar.

Dil marchexe di Mantoa, disse è nemicho dil *roy*, e à persso la sua gratia; *tamen* suo fratello protho-notario è venuto qui da nui, et che monsignor di la Trimolia li ha ditto, vol dar danari assai.

Dil ducha di Ferara, il *roy* à tolto im protetione, dicendo è vechio, soi fioli è mal conditionati *etc.* Et esso orator nostro li rispose: Mantoa è nostro rebello, et Ferara za fo nostra. El cardinal disse: *Domine orator*, che terre vol dar la Signoria in locho di queste, che val più di mezo il regno ch'è dil *roy*, e danno de intrada ducati 300 milia? Questi do sta-